

## LA MOSTRA

Quando l'errore  
imprevedibile  
si trasforma  
in opera d'arte

Sei artisti digitali si confrontano con Cragg  
Il risultato a Ca' dei Ricchi fino al 13 luglio

Aldo Magoga

Nella pratica artistica le pietre d'inciampo sono gli errori imprevedibili. Che possono essere eliminati o trasformati in fonte d'ispirazione. È da questa riflessione e dalle recenti teorizzazioni critiche che ha preso spunto la mostra "Le conseguenze dell'errore", in corso al piano nobile di Ca' dei Ricchi a Treviso. Sei artisti, nativi digitali, si confrontano con un maestro indiscusso, Tony Cragg (1949), inglese di nascita e tedesco d'adozione, sulle potenzialità creative del "glitch". Un termine traducibile con errore, più sottilmente

con incongruenza e problema tecnico, capace di provocare un'interruzione improvvisa nella trasmissione di dati all'interno di contenuti audio, video o grafici.

## PIXEL, LINEE E SUONI

Un'esplosione inaspettata di pixel, di linee frastagliate, di suoni psichedelici, stimolanti per gli artisti che dal mondo digitale li includono in opere d'arte, realizzate manualmente. Al centro dell'allestimento "Different points of view" di Tony Cragg, che ha fatto del ritorno alla manualità, il segno distintivo della sua poetica. È una scultura che invita a girare intorno alla ricerca degli infi-



Da sinistra Giuseppe Abate "Mercury, Mars, Jupiter, Neptune" e Tony Cragg Different points of view

niti punti di vista. Un bricolage di forme anatomiche, fossili e calchi, posto in verticale, come una colonna, mutevole di senso e allusivo. Come "Volume", una piccola opera in pietra d'Istria di Andrea Cazzagon (1984), incompleta e deformante nel movimento del viso per scuotere l'osservatore. Che si sfida con "Mercury, Mars, Jupiter, Neptune" di Giuseppe Abate (1987), quattro volti in poliuretano delle divinità greche, ognuno con tratti

fisionomici differenti.

## OMAGGIO A MILANO

Lo spazio urbano e la mappa di Milano sono alla base dei due lavori di Jacopo Ceccarelli (1981), uno dei maggiori artisti del Neo Muralismo. Su un supporto di alluminio, ha impresso segni e colori, nelle tonalità del grigio e del nero, con un laser che lo obbliga a intervenire in breve tempo sull'opera come un artista di strada. In "Milano 03/ Breda", la mappa

del parco archeologico industriale della città è reinterpretata in qualcosa di vicino a glitch analogici. Anche il tappeto di Faig Ahmed (1982), è intriso di "pixelature". È fatto a mano, ma le decorazioni sono state manipolate da geometrie dal sapore digitale. I dipinti a olio su tela di Maurizio Bongiovanni (1979), sono concepiti da un software di grafica, ma eseguiti dall'artista. Un invito a riflettere sulla qualità della pittura e sul suo valore evocati-



LE CONSEGUENZE  
DELL'ERRORE

vo e ironico, presente già nel titolo "Bird Rip", letteralmente costolette d'uccello. Di Kensuke Koike (1980), artista giapponese che vive tra Venezia e Slovenia, sono esposti tre corti video, dove le foto vintage sono sottoposte a un processo di metamorfosi. La mostra, promossa da TRA e curata da Valerio Veneruso, chiude il 13 luglio. Ingresso libero. Orari: dal martedì al sabato 10-13 e 15-19; domenica 15-19. —

© FOTOGRAFIA/CONTRASTO